

GR7 **Sport**

VIDEODISCOTECA

FOUR ROSES

MARINA DI GROSSETO

Telefono (0564)34.658

L'allenatore del Grosseto Coop.Lat parla della sua vita fuori dallo stadio

ARRIGO DOLSO IL VOLTO SINCERO DEL CALCIO

Piove. Lo stadio Olimpico vuoto e bagnato è malinconico, c'è silenzio. Terminata la seduta di allenamento i giocatori corrono sotto la corroborante doccia calda. Per ultimo, scarpe bullonate, capelli gocciolanti, stretta di mano forte e sicura, rientra anche Arrigo Dolso, allenatore-amico del Grosseto Cooplat.

Personaggio molto conosciuto per il suo passato di ottimo giocatore, Dolso per diversi anni esce dalle cronache sportive cittadine per approdare all'isola d'Elba dove allena l'Audace di Portoferraio nel campionato di Promozione Toscana. Poi improvviso è salutato da tutti gli sportivi ecco il suo ritorno al timone di un Grosseto arrivato meritatamente nel campionato Interregionale. Per mister Dolso inizia così un'avventura accettata e voluta con tutto l'entusiasmo e l'amore per il calcio che ne ha sempre contraddistinto la carriera.

Chi è Arrigo Dolso fuori dal campo?

"E' una persona tranquilla. Mi sono sposato, ho una figlia che ha 17 anni, abito all'Elba. La sera sto in casa con la famiglia, il giorno mi rendo utile all'attività che abbiamo creato. Niente di particolare, sono come tanti altri. Mi sono molto calmato dopo il matrimonio, quando ero più giovane oltre ad essere più taciturno ero anche più vivace in tutti i sensi." Arrigo parla lentamente, la voce risulta roca e profonda, gradevole da ascoltare.

Ti riesce facile conciliare il calcio con la vita di tutti i giorni?

"Sì, anche se è un grosso sacrificio. Attualmente io vivo qui e la mia famiglia all'Elba ed è una situazione un pochino anomala. Avevo deciso di allenare e vivere tranquillamente all'Elba, non mi aspettavo di vivere l'avventura Grosseto, questo comporta dei sacrifici da parte mia e della mia famiglia. In genere torno a casa il mercoledì pomeriggio dopo l'allenamento per ripartire il mattino dopo. Comunque sono venuto con molto entusiasmo a Grosseto anche per migliorare me stesso e mettere in pratica le mie idee e tutta la mia esperienza. E' una vita che mi piace.

Cosa hai dovuto cambiare internamente al Dolso calciatore per farlo diventare allenatore?

"C'è una diversità enorme. Da giocare terminata la partita finiva tutto, si tornava a parlare di calcio all'allenamento del martedì. Da allenatore devo pensare a eventuali errori fatti in gara, rivedere tutto l'insieme. Il lunedì per me non

date. Sono cose che dividono ma fanno parte della vita di ogni allenatore a tutti i livelli. Siamo sempre sotto tensione. Bisogna saper anche navigare nei momenti brutti, sdrammatizzare continuamente certe situazioni che possono

cui piace parlare molto con la stampa, so che lo devo fare in quanto sono l'allenatore, ma non lo faccio volentieri" L'impressione invece è contraria, il dialogo è spontaneo e fluido, non si avvertono indecisioni o titubanze, Arrigo è

spedito nel parlare. Solo l'espressione del viso potrebbe avvalorare questa sua tesi. Il volto è sempre uguale, non cambia atteggiamento.

Volendo fare un piccolo bilancio, ti ha dato di più il calcio o la tua vita privata?

"Se non facevo questo sport determinate cose non le avrei mai ottenute. Il calcio mi ha dato veramente molto, grazie a lui ho potuto conoscere mia moglie. Da giovane mi ha dato la possibilità di poter vivere a Roma e incontrare personaggi utili per il mio futuro. Credo di essere nel giusto regalando un grazie al mio mondo calcistico.

A cosa ti appoggi per uscire fuori dai momenti di sconforto?

"Senza dubbio a questa mia enorme passione per il gioco del calcio. Quando finirà l'entusiasmo smetterò con il pallone. Per adesso ho una voglia matta di far vedere quello che valgo.

Che cosa è la felicità per Dolso?

"Bisogna vedere cosa si intende con felicità. C'è chi è felice perché ha i soldi, altri perché non li hanno. La felicità si trova in famiglia, per strada oppure qui con questi ragazzi. Sono felice di essere allenatore del Grosseto, di correre in campo con il sole o il freddo e la pioggia. Stamattina mi sono alzato alle sei, ho preso l'aliscafo per venire allo stadio, ero assonnato ma felice di fare allenamento con la squadra anche se ci siamo bagnati. Ho sempre cercato di instaurare un rapporto di amicizia con i giocatori, per andare d'accordo ci vuole dialogo e sincerità, voglio essere il loro fratello maggiore.

Se quando smetterò questo lavoro dovessi incontrare uno di loro che nel frattempo ha saputo salire di categoria voglio che mi saluti ricordando insieme il passato. Ecco la mia felicità.

Credi in Dio?

"Sì, spesso mi ci appoggio con tutto me stesso."

Arrigo Dolso è semplice, una persona sincera e sana dentro. Gli auguriamo mille successi, li merita lui e il Grosseto Cooplat.

Giancarlo Mallarini



è un giorno festivo. Da agosto fino alla fine del campionato mi porto dietro preoccupazioni, devo dialogare continuamente con la mia squadra cercando di dare il meglio di me stesso. E' giusto che sia così la vita da allenatore."

Quando ci sono momenti negativi nella tua vita comune, riesci a separarli da quelli che sono i problemi della squadra o della società?

"No. Quando rientro a casa dopo una sconfitta sono diverso, diverse volte ho litigato con mia moglie per vere stupi-

infuire sul morale della squadra. I ragazzi devono sapere che tutto il peso della responsabilità non è loro ma è mio. Quindi nei periodi neri dove i risultati non vengono, ci sono contestazioni sia dei tifosi che della stampa anche la mia famiglia ne risente e ne soffre.

Certamente non è facile stare sotto il tiro incrociato stampa-tifosi, deve essere stressante a lungo andare.

"Sì, è stressante. Io non sono il tipo a